



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

*dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema
in carcere e fuori dal carcere*

CNEL - Viale David Lubin 2, Roma
martedì 16 aprile 2024

Interventi dei relatori durante la giornata di lavoro di martedì 16 aprile 2024 presso il CNEL

Intervento di:

Vanessa Pallucchi, Portavoce Forum Nazionale del Terzo settore

Abstract:

Un aspetto certamente prioritario da evidenziare nelle politiche operative della Cassa delle Ammende riguarda il consolidamento di una "logica di rete" che, ancora oggi, deve trovare completa attuazione all'interno di un sistema che coniughi la dimensione penal-penitenziaria con la dimensione sociale.

In tale ottica si ritiene opportuno evidenziare che l'elemento lavoro, certamente centrale nella ridefinizione identitaria dei detenuti, realmente disponibili a processi di cambiamento, da solo non può provocare tali modifiche comportamentali. Le circoscritte esperienze che hanno favorito i percorsi trattamentali sono state rese possibili grazie a quello strumento operativo di sicura affidabilità che è il "lavoro di rete".

Solo con una interazione costante tra gli operatori istituzionali e gli operatori territoriali è ipotizzabile concretizzare una significativa modifica della realtà detentiva.

La cultura di rete non basa la propria essenza operativa sul facilitare il reinserimento dei detenuti con l'esclusivo strumento del lavoro (che, in ogni caso, dovrebbe avere anche caratteristiche di dignità professionale ed economica), ma tende, grazie anche alle forze del privato sociale e, quindi, del Terzo settore, a dare uno sviluppo esterno alla volontà dei detenuti di percorrere l'iter della riabilitazione.

Tali indicazioni appaiono decisamente sinergiche con le prospettive operative elaborate dalla struttura

direttiva della Cassa delle Ammende che intende proiettare ricca parte del disegno operativo non soltanto attraverso importanti e fondamentali percorsi di professionalizzazione dei detenuti, ma anche e soprattutto indicando l'iter che possano favorire il reinserimento sociale dei detenuti.

A questo proposito vale la pena evidenziare la stipula del protocollo d'intesa tra il Forum del Terzo Settore e il DGMG per l'applicazione di uno strumento fondamentale del nuovo sistema Giustizia, rappresentato dalla messa alla prova. Una scelta legata a politiche di indirizzo tese ad evitare l'esperienza detentiva di imputati di scarsa pericolosità sociale. Così come deve essere letta la recente stesura del "progetto inclusione" che dovrebbe favorire il reinserimento di persone in esecuzione penale esterna con scarse opportunità abitative e finanziarie. Sono gli ambiti in cui il Terzo settore sta impegnando risorse in stretta collaborazione con la Cassa delle Ammende.

La centralità del problema lavoro, però, non può prescindere dal potenziamento dei rapporti tra carcere e comunità esterna e in questo senso dell'intero Terzo settore che tra volontariato, cooperazione sociale ed impresa sociale rappresenta lo strumento ideale per ridurre un gap che è soprattutto culturale.